

La lettera di Bisignani

# Scoppia la guerra dei «mandarini» della Pubblica Amministrazione

Caleri e Ventura → alle pagine 2 e 3

## La guerra dei «mandarini» della Pubblica Amministrazione

### I dirigenti di Stato si riuniscono in un comitato per contestare il giro di vite della riforma Madia Che complica le procedure e fa aumentare i costi

**Altro che meritocrazia**

**Le carriere dipenderanno solo dalle simpatie dei vari potenti**

**Legge «clandestina»**

**Decreto approvato nel Cdm più silenzioso della storia...**

di **Luigi Bisignani**

**C**aro direttore, difendere i «mandarini» ministeriali non è certo popolare ma quello che sta accadendo in queste ore nei palazzi del potere romano fa riflettere sul modello di Stato che vuole Matteo Renzi. I più alti dirigenti dell'Amministrazione pubblica, preoccupati dagli obiettivi nascosti della riforma Madia, hanno cominciato a riunirsi, prima alla chetichella poi facendosi sempre più notare, fino a costituire un Comitato a cui aderiscono nomi importanti (segretari generali, capi dipartimento, capi di gabinetto) per denunciare con forza e in tutte le sedi, dalla Presidenza della Repubblica alla Corte Costituzionale e quella di Giustizia europea, le incongruenze di un provvedimento che sottomette la dirigenza oggi a Renzi e domani, chissà, forse a Grillo. Perfino una personalità senza macchie come il Presidente emerito della Corte Costituzionale Cesare Mirabelli ha ascoltato interdetto le ragioni del Comitato.

Ma che bisogno aveva in questo momento il Premier di creare un'altra spaccatura così profonda, rischiando di paralizzare l'azione del Governo durante la sessione di bilancio e a ridosso del referendum? La riforma non solo scardina i principi fondamentali del lavoro pubblico, rendendolo di fatto precario, svuotando di significato il concorso che vi dà accesso e vio-

lando il principio di uguaglianza con magistrati e professori universitari, ma non persegue neanche gli obiettivi dichiarati di rendere più efficiente e meno costosa la Pubblica amministrazione. Più efficiente la «Pa» non diventa perché piuttosto che renderla appetibile ai giovani che dovrebbero rinnovarla, si pongono le condizioni perché i più bravi scappino. Né sono garantiti i risparmi, dato il danno economico che lo Stato rischia di subire a seguito di inevitabili ricorsi. Anzi, considerati oltre 30.000 dirigenti, i maggiori costi supereranno i 40 milioni di euro. E soprattutto addio al merito. Le valutazioni per cui i dirigenti progrediscono o vengono «retrocesi» non devono essere neanche argomentate. Tutto finisce in balia di simpatie e antipatie politiche e personali. Nessun tentativo, neanche accennato, di seguire l'esempio francese dove l'Ena, la Scuola nazionale dell'Amministrazione, protegge il giusto bilanciamento tra i poteri e forma funzionari e dirigenti invidiati, per le loro competenze, in tutto il mondo.

Infine, caro Direttore, il decreto è stato approvato dal Consiglio dei ministri più silenzioso della storia, nonostante il disappunto di più partecipanti e un parere negativo della Ragioneria generale dello Stato. Ai ministri è stato fatto leggere o non è stato neppure messo nella cartellina che l'ufficio legislativo di Palazzo Chigi prepara con tanta cura? Perfino il Consiglio di Stato, chiamato per legge a un parere consultivo, si è rifiutato di ascoltare i motivi del Comitato che aveva chiesto di essere

auditato. A presiedere la commissione è Franco Frattini, che conosce meglio di chiunque la materia per aver rimediato, da Ministro della Funzione Pubblica nel 2002, i guasti della legge Bassanini che per prima ha introdotto lo spoil system. Con la nuova riforma, le porte dei Palazzi romani verranno aperte anche al segretario comunale dell'ultimo paese d'Italia, se gradito al politico di turno.

Sarà interessante vedere come il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella commenterà, se commenterà, il documento che gli sta per arrivare sulla scrivania, firmato da alcuni dei più alti dirigenti dello Stato che, pur avendo vinto un concorso pubblico, verranno considerati funzionari usa e getta.



**30mila****L'esercito della Pa**

Il numero dei dipendenti pubblici in ruoli dirigenziali. Pronti a scatenare una valanga di ricorsi contro la riforma

**8%****Incarichi esterni**

Quelli a cui potranno ricorrere i politici per il ruolo di dirigenti generali, 10% per gli altri dirigenti, 30% per quelli locali

**40 milioni****Costi aggiuntivi**

La riforma non avrebbe centrato l'obiettivo di ridurre le spese per l'amministrazione centrale

**1997****Legge Bassanini**

La prima norma ad aver introdotto il principio dello spoil system nonostante i correttivi di Frattini nel 2002